



La copertina del libro di Pirozzi e Lepore, con la postfazione di Sergio Zazzera



Le riforme di Renzi: mille giorni, vediamo tra 100...



Diego Marmo, per Lepore è la seconda vittima del processo a Tortora

“Giustizia lenta? Conviene a tanti”

Il libro intervista del saggista Nico Pirozzi e dell'ex Procuratore di Napoli Lepore

ATTILIO RONGA



In tutti questi anni c'è stata una precisa volontà politica di non far funzionare la giustizia. La spiegazione è abbastanza semplice. Una giustizia lumaca, che balbetta, fa comodo a tanti; al citadino inadempiente che trova l'humus ideale tra le maglie larghe di un sistema che fa acqua da tutte le parti; all'avvocato che, grazie al vasto campionario presente nel codice penale italiano, da un verso, e ai tempi lunghi dei processi, dall'altro, vede lievitare il suo onorario; al politico che finisce a processo, per il quale una giustizia lenta e farraginoso può rappresentare una vera e propria manna dal cielo. E fermiamoci qui". Ovviamente il libro intervista del giornalista e saggista Nico Pirozzi all'ex Procuratore della Repubblica di Napoli Giovandomenico Lepore non finisce qui. La premessa infatti introduce una riflessione attuale su quella che è la riforma della giustizia annunciata dal Governo Renzi. Ennesimo bluff o cambiamento? Quella dell'attuale premier è la giusta ricetta e soprattutto perché in Italia la giustizia non funziona? Questi i tre interrogativi su cui per 150 pagine si staglia il racconto di 50 anni in magistratura. Gli ultimi 7 vissuti alla guida di quella che è una delle poltrone più scomode del Paese, la guida della Procura di Napoli: 800 denunce al giorno, 9 procuratori aggiunti e 107 sostituiti procuratore. La storia di un magistrato che si intreccia con quella del Paese. Dalla lotta alla camorra a quella alla corruzione. L'emergenza rifiuti e tante altre inchieste che sono passate sul tavolo del magistrato. Lepore, che riflette sulla crisi della giustizia ma regala anche aneddoti e il racconto del dietro le quinte di fasi delicate della lotta alla criminalità organizzata, l'arresto del superlatitante Michele Zagaria, ad esempio. Senza mai perdere quel senso di freschezza e anche di sdrummatizzazione con battute ad effetto. Così "Chiamatela pure Giustizia (se vi pare), l'opera edita da CentoAutori e scritta dal magistrato e dal giornalista Pirozzi diventa una testimonianza straordinaria sul passato, il presente

e quello che potrebbe essere il futuro per la giustizia in Italia. Qual è dunque il giudizio sulle riforme renziane nel settore penale e civile? A partire dal settore penale, dove ci sono leggi che hanno praticamente ingolfato le Procure. Notizie di reato destinate alla prescrizione, che hanno solo consentito di agire indisturbatamente ai veri evasori. «Per carità, la giustizia è un sacrosanto diritto di ogni cittadino, ma che senso ha affidate tutto alla giustizia penale? Che senso ha intralciare il lavoro di un magistrato che per ogni fascicolo che non

«Ho letto Gomorra, più per curiosità: mai visto il film»



Roberto Saviano



L'ex Procuratore della Repubblica di Napoli Giovandomenico Lepore

va a processo deve produrre un provvedimento di archiviazione? Sì, sono tutte perdite di tempo che vengono sottratte ai processi veri e ai reati che si dovrebbero perseguire». E per questo, una risposta alla fine non si può che affidare alla saggezza di chi ha come insegnamento da dare ai suoi giovani colleghi quello della «ponderazione e dell'equilibrio» che Lepore si affida ad un «chi vivrà vedrà». Ma intanto la domanda e la considerazione e anche un'altra. «E' mai

possibile che dopo così tanti anni non si sia riusciti a trovare un modo per rendere più celere ed efficace la giustizia italiana? Difficile crederci. Certo, l'avvento di Renzi al governo del Paese, le sue aspirazioni al cambiamento, hanno rappresentato una grossa novità, sia sul versante delle proposte che delle aspettative. Anche se appare opportuno aggiungere, non tutte le riforme avanzate dall'ex sindaco di Firenze appaiono condivisibili....Non mettiamo il carro davanti ai buoi. Renzi si è dato mille giorni di tempo per portare a termine la sua missione, stiamo a vedere cosa accadrà da qui ai prossimi cento. In modo da capire se siano i soliti proclami o, come auspichiamo, si tratti di un reale cambiamento di passo». Non c'è solo la parte relativa al futuro della giustizia, ma anche quella del presente. Lepore, stimolato dalle domande di Pirozzi sulla spending review spiega come la nuova geografia giudiziaria disegnata dal Governo Monti «non è quanto di più ottimale si poteva prevedere». Ma, uno dei pochi passaggi che si concede sull'Irpinia, non è certo per la soppressione delle sedi staccate di Sant'Angelo dei Lombardi

e di Ariano Irpino che si duole l'ex capo dei pm napoletani: «Non era stata una buona idea l'eccessiva frammentazione, come le sedi staccate del Tribunale di Avellino ad Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, dettata più da esigenza di carattere politico che non da una reale volontà di razionalizzazione del servizio». C'è un'altra spending review che preoccupa l'ex Procuratore della Repubblica di Napoli. Quella sui costi di forze dell'ordine e intercettazioni. E anche qui non manca una metafora efficace da parte del magistrato. «Immaginare di combattere una criminalità ipertecnologica a costo zero è come pensare di combattere una guerra ai giorni nostri con moschetto e baionetta».

CAMORRA
Pasquale e Salvatore Russo, Edoardo Contini, Michele Zagaria e Antonio Iovine. Primule rosse imprendibili, come Ciruzzo o milionario e suo figlio Cosimo. La storia alla Procura di Napoli di Giovandomenico Lepore inizia proprio quando a Scampia scoppia la guerra tra i Di Lauro e gli scissionisti guidati da Lello Amato. Ricorda di quegli arresti a Scampia con grande orgoglio Lepore. Anche se è il 7 dicembre del 2013 che Lepore riceve dai suoi collaboratori il regalo più grande. L'arresto del superlatitante Michele Zagaria. «Sarò sincero, la cattura di Zagaria, un delinquente che nella sua catacomba in cemento non si faceva mancare una confezione di foie gras e una bottiglia di Baron de Lm uno dei più rinomati Sauvignon del mondo, era diventato un chiodo fisso: una questione di principio alla quale non intendeva derogare». E qui lo stesso Lepore rac-

conta due aneddoti, uno noto, perché esordio della conferenza stampa nel giorno della cattura, l'altro invece un classico «dietro le quinte», quando la caccia al superlatitante era ancora aperta. «Fatemi il più bel regalo prima di andare in pensione: arrestatemi Zagaria» ripeteva il magistrato ai suoi collaboratori. Tanto che sua moglie, la signora Gloria, un giorno disse all'allora questore di Napoli Sante Giuffrè: «La prego, dottore, arrestate Zagaria, così potrò finalmente vedere mio marito in pensione». L'arresto ci fu, Lepore era a Milano. Quel giorno rinunciò al Maestro di Don Giovanni per tornare a Napoli e presiedere la conferenza stampa. E quello che disse in apertura è noto. Una battuta come lui stesso ricorda, dettata più dalla pancia che dal cervello: «Al libertino Don Giovanni Tenorio, ho preferito il latitante Don Michele Zagaria. Eccomi qua». Più del messaggio «generalista» che arriva dalla cinematografia, che descrive in modo «surreale» una camorra che non è più quella di 30 anni fa, è lo stesso Lepore ha fotografare la

generazione di quella che definisce la «camorra 2.0». «Sulla tolda di comando non siedono più rozzi contadini analfabeti, sentinelle di una tradizione tramandata da padre in figlio, ma disinvolti professionisti in grisaglia d'ordinanza che parlano due o tre lingue, che conoscono Keynes e hanno letto Flaubert; degli abili manager che sanno leggere un bilancio e che sanno distreggiarsi tra indici di borsa e mercato immobiliare. Non hanno mai imparato a sparare, ma frequentato università e master».

«Ai miei collaboratori dissi: il più bel regalo, arrestate Zagaria»



Michele Zagaria

L'APPUNTAMENTO

Martedì si presenta in città

Il libro-intervista "Chiamatela pure giustizia (se vi pare)" scritto dall'ex Procuratore della Repubblica di Napoli, Giovandomenico Lepore, e dal giornalista Nico Pirozzi, sarà presentato martedì 18 novembre 2014, alle ore 17, alla Camera di Commercio di Avellino. Interverranno: Rosario Cantelmo, procuratore della Repubblica di Avellino, Aldo De Francesco, giornalista e scrittore. In mattinata (ore 11) il libro sarà presentato agli studenti e ai docenti del liceo "Publio Virgilio Marone" di via Tuoro Cappuccini, 75. Alla manifestazione oltre agli autori sarà presente Francesco Iandolo, referente provinciale di "Libera". Associazione contro le mafie".